

«Spiate i Ds e picchiate duro...» Premier alle crociate

Direttiva ai forzisti: segnalate i casi sospetti dei rapporti con la coop. La Quercia: i soliti inganni

di Federica Fantozzi / Roma

«CI ATTENDE LO SCANTO decisivo tra due opposte visioni del mondo». Armageddon? No: le elezioni viste da Berlusconi e descritte nella lettera alle parlamentari forziste fondatrici della nuova associazione "Valori e Libertà". A Silvio non resta che confi-

dare nelle donne, dato che i suoi fedelissimi e, in generale, il partito nella saga Unipol delle denunce «non penalmente rilevanti» non lo seguono più. Se ne è lamentato lo stesso premier nei vertici con lo staff azzurro: basta con i distinguo di opportunità, basta con i balbettii, «dovete picchiare e picchiare duro». Finora invece a parte le dichiarazioni obbligate di Bondi, Cicchitto, Gardini e Giro, Forza Italia ha reagito tiepidamente all'offensiva giudiziaria del leader.

Ecco perché Berlusconi - dopo i manifesti che "taroccano" quelli Ds con controslogan: «Oggi leggi per i nostri figli. Domani per il Consorzio» - ha deciso di bypassare gli inani maggioretti nazionali e rivolgersi direttamente agli eletti sul territorio. Invitati a segnalare i casi «sospetti» di rapporti tra coop e amministrazioni locali nelle regioni rosse e soprattutto a indagare eventuali irregolarità nella concessione dei permessi di edificare agli ipermercati. Magari con l'aiuto del ministro Carlo Giovanardi, Udc assai berlusconese, modenese di nascita con trascorsi nella Dc emiliana, che sembra abbia offerto il suo vasto know-how. L'obiettivo è mettere insieme un dossier dei «collaterali rossi» da far uscire puntualmente prima del voto.

La palma della velocità di risposta

spetta al gruppo Fi del consiglio regionale toscano che ha redatto il dossier «Potere rosso» e attende di consegnarlo al premier sabato a Firenze. Il coordinatore Denis Verdini denuncia «intrecci» - non illegali, però - e «favoritismi alle coop». Il consigliere Paolo Marcheschi illustra «l'egemonia granciana tra governo regionale, coop e banche con al centro gli stessi uomini di partito». Nomi e cognomi come «un ex

D'Alema: l'immagine di un premier che fa indagini per colpire l'opposizione è sconvolgente

sindaco della provincia fiorentina» che cumula una serie di incarichi. E Marcheschi denuncia il sovranumero di coop rispetto agli altri centri di grande distribuzione: «96 supercoop Firenze, 79 Toscana Lazio, 54 Centro Italia, 376 Conad a fronte di 28 supermercati Esselunga». Intanto l'ufficio stampa della Quercia interviene sugli annunci di rivelazioni eclatanti: «Insomma dall'intensa attività spionistica del premier, stanno per venire alla luce i soliti inganni».

A consolare il Cavaliere ci pensa l'altra metà del cielo (azzurro ovviamente). Isabella Bertolini ha lanciato - con Gabriella Carlucci e Patrizia Paoletti - l'associazione "Valori e Libertà" per mobilitare, oltre i partiti, le donne per la vittoria della

CdL contro «l'Italia zapatera». Un sistema a cascata ingegnoso: la responsabile del «modulo» coinvolge 6 amiche «motivate» che ne coinvolgono altre 3, e così via fino a 97 per gruppo, che via sms e passaparola diffonderà il verbo in giro per l'Italia. Il verbo è la Carta dei Valori: difesa della vita sin dal concepimento, identità occidentale, libertà individuali, famiglia tradizionale.

Inevitabile che l'operazione intriga Berlusconi che scrive entusiasta: «È il momento di far riscoprire agli italiani, soprattutto se cresciuti nella cultura inerte dell'omologazione, i cardini dell'identità occidentale. È il momento di far capire che non ci attende un semplice confronto elettorale ma lo scontro tra due visioni del mondo». Bertolini incassa e studia una convention con il premier magari l'8 marzo. All'associazione, racconta, hanno aderito tutte le parlamentari azzurre tranne due: la deputata Monica Baldi e Stefania Prestigiacomo. Difficile ipotizzare che, dopo la campagna sulla fecondazione, il ministro aderisca a un ente che si propone di «valorizzare il risultato referendario». Ma la vicenda sottolinea la solitudine della titolare delle Pari Opportunità dentro il suo partito.



Sostenitori di Forza Italia Foto di A.Tarantino/Ap

Visto sui giornali

Su Ben Ammar si evita di dare la notizia

La stessa notizia citando il protagonista

Milano, le primarie pensando ai «democratici»

Sfida vera tra Ferrante, Milly Moratti, Fo e Corritore. Il 29 il popolo di centrosinistra deciderà

di Carlo Brambilla / Milano

VOTI Il centrodestra, in testa il sindaco uscente Gabriele Albertini, ci ricama sopra, interferisce e tifa apertamente per Dario Fo, come vincitore delle primarie del

Claudio Bisio, il tutto corroborato dalla presenza di Ken «il Rosso», il sindaco di Londra Livingstone, a cui il Premio Nobel ha sempre dichiarato di ispirarsi. Primarie vere, ma con ulteriore pathos dovuto al problema della partecipazione. Già, perché inevitabile sarà il confronto con la pre-

no quelli della squadra di Ferrante puntando l'indice verso Dario Fo e la sua ben nota vis polemica, che l'ha portato a disertare alcuni confronti televisivi per la presenza di giornalisti e testate sgradite. Di certo tutti e quattro gli aspiranti sindaco del centrosinistra stanno mostrando il massimo impegno in questa prima puntata della campagna elettorale. Tanti i temi

vuole un provvedimento drastico, poi coi soldi del road pricing finanzieremo nuove linee del metrò». Contrari Moratti («agevola i ricchi») e Ferrante che spiega: «Non si può partire dal pedaggio. Semmai ci si può arrivare dopo aver fatto altre cose». Cioè potenziamento del mezzo pubblico, parcheggi, piste ciclabili. Tante ricette a confronto, dun-

Francesco Rutelli e Massimo Cacciari) sulla questione del nascente Partito democratico. Insomma si è aperta la partita sulla lista unica anche alle amministrative. Per ora il «tutti insieme» al voto, sostenuto con forza dalla Margherita, ha trovato accoglienza tiepida dalle parti della Quercia. Riassume la posizione diessina Luciano Pizzetti, segretario re-

centrosinistra per il candidato sindaco di Milano.

«Gli avversari fanno di più - puntualizza Pierfrancesco Majorino, segretario milanese dei Ds - quelli danno addirittura indicazioni di voto per Dario». La ragione è semplice: la squadra berlusconiana ritiene il Premio Nobel un concorrente più facilmente battibile da Letizia Moratti. Ovviamente dalle parti di Ds e Margherita si punta tutto invece sul candidato forte Bruno Ferrante, considerando che l'ex prefetto, almeno stando ai sondaggi, darebbe più di un grattacapo al ministro dell'Istruzione.

Nei ricami politici del centrodestra inoltre spicca un motivo ricorrente: «Altro che confronto, quelli non fanno altro che litigare. Su tutto». Ribattono all'unisono i quattro interessati che partecipano alle primarie del prossimo 29 gennaio, Bruno Ferrante, Milly Moratti, Davide Corritore (ex amministratore delegato di Swg) e Dario Fo: «Questa è una consultazione vera e quindi il confronto è serrato, ma l'obiettivo di tutti è mandare a casa la destra».

Dunque primarie vere, con pathos per l'esito del voto, anche se il favoritissimo resta comunque l'ex prefetto Ferrante. Pathos dovuto ai sondaggi che vedono Dario Fo (sostenuto soprattutto da Rifondazione) molto accreditato. E promette ulteriore slancio alla sua campagna elettorale la kermesse del 21 gennaio al Pala-Mazza con contorno di attori e cantanti noti, da Enzo Jannacci a



Bruno Ferrante
L'ex prefetto è favorito, con il largo appoggio dei grandi partiti



Davide Corritore
Manager assai stimato. Attento alle questioni del traffico, propone il ticket d'ingresso



Milly Moratti
Ecologista, interista, vive anche il confronto in famiglia con la cognata



Dario Fo
Una scommessa da premio Nobel con l'appoggio di Rifondazione

cedente e prima assoluta consultazione, quella dell'incoronazione di Romano Prodi leader della coalizione, quando a Milano risposero alla chiamata in oltre 100 mila. Succederà anche questa volta? Corritore scommette pizze con tutti, che «sì, Milano non deluderà le aspettative». Ma, domenica senz'auto a parte, ben più prudenti sono le stime di Ferrante: «Le circostanze sono molto diverse, vedremo».

Ferrante, Fo, Corritore, Moratti: confronto vero, confronto aperto in giro per la città a incontrare associazioni, quartieri, cittadini, qualche volta tutti insieme, qualche volta ognuno per conto proprio. Confronto vero, con qualche asprezza, «di troppo», dico-

che uniscono e tanti quelli che dividono. Il traffico divide, l'urbanistica divide. La Milly Bossi Moratti, particolarmente ispirata all'ambientalismo, mentre lancia il suo «basta colate di cemento» stuzzica Ferrante: «Non l'abbiamo mai sentito parlare di urbanistica». E così mentre Dario Fo (anche Mily e Corritore sono d'accordo) boccia tutti i progetti di parcheggi sotterranei in centro perché «sono una speculazione indegna», Ferrante si dice favorevole, anche se «mi preoccupano quelli nei luoghi storici». Ancora traffico e ancora divisioni. Ticket d'ingresso in città per le auto, sì o no? Favorevolissimi Fo («fare come a Londra») e Corritore («Inutile girarci attorno ci

gionale, che fissa un robusto patto: «Il progetto deve essere preso in considerazione, tuttavia non ci può essere soltanto un'intesa basata sulle convenienze elettorali». Fuori dalla diplomazia politica, nessuno muore dalla voglia di coprire difficoltà di consenso popolare altrui, in primis della Margherita. Così se nel centrosinistra è confronto continuo, nel centrodestra per ora la campagna elettorale sembra limitarsi alla strategia del «manifesto ovunque». Ormai non c'è angolo di Milano dove non campeggino giganteschi cartelloni pubblicitari con il ministro Letizia Moratti sorridente che invita i milanesi a mandarla in Comune.

TG RAI
di PAOLO OJETTI

Tg1 Non è Mimun, è l'eco

Prodi lamenta che in quindici giorni è apparso in tv solo otto minuti contro le tre ore e mezzo di Berlusconi. Ieri il Tg1 gli ha lasciato 90 secondi, una vera bellezza; peccato che, immediatamente dopo, è arrivato Pionati con un Berlusconi da due minuti netti. E uno dice: oh, finalmente, sono quasi alla pari. Errore grave: dopo il Tg1, altri 6 minuti di "premier" davanti a Mimun, a fare propaganda contro l'opposizione liberticida e stalinista, a promettere piena occupazione, aumenti delle pensioni, rinascita del Sud. Ciampi non si allarmi: davanti a Mimun non c'era Berlusconi, ma un sosia. E davanti a Berlusconi non c'era Mimun, ma la sua eco.

Tg2 Berlusconi a palate

Covotta per Prodi e Ida Colucci per Berlusconi. Ma questa volta non c'è lotta. La Colucci raccoglie Berlusconi a palate: prima che entri da Mimun a registrare il minuetto, durante il minuetto e, infine, all'uscita dagli studios. Sforzo inutile della Colucci: Berlusconi dice sempre le stesse cose, canta sempre la stessa canzone. Non è più un uomo, è un jingle, una sigla, un tormentone, un organetto di barberia. Basta dargli la carica.

Tg3 Che sollievo, un po' di Prodi

Quasi a sottolineare la bulimia mediatica di Berlusconi, per Prodi il Tg3 sceglie il "low profile" e lo infila solo al quindicesimo minuto. Bene, la pacatezza prodiana sembra una ventata di pino silvestre di fronte alle fumate inquinanti di Berlusconi che vede comunisti dappertutto e promette pensioni d'oro, minaccia di spedire 600.000 lettere ai neonati scrivendo: «Bravo/a che sei nato/a, ti manderò un bel bonus così papà e mamma mi votano». Luciano Frascchetti spiega Ciampi: guardate che ce l'ha con Berlusconi, che invade le tv, che si sottrae al confronto e che gli elettori castigheranno.